



*Ministero dei Beni e delle Attività  
Culturali e del Turismo*

SEGRETERIATO REGIONALE PER IL MOLISE

Prot. N. \_\_\_\_\_ Classif. \_\_\_\_\_  
Risposta al foglio \_\_\_\_\_  
n. \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_  
Allegati \_\_\_\_\_

MBAC-DR-MOL  
SEGR  
0003483 25/09/2015  
Cl. 34.19.04/11.7

Alla Regione Molise  
Servizio programmazione politiche energetiche  
Contrada Colle delle Api 86100 CAMPOBASSO  
PEC: [regionemolise@cert.regione.molise.it](mailto:regionemolise@cert.regione.molise.it)

E p. c.  
Alla Giunta regionale del Molise  
Via Genova – 86100 CAMPOBASSO  
PEC: [regionemolise@cert.regione.molise.it](mailto:regionemolise@cert.regione.molise.it)

Alla Regione Molise  
Direzione Area Seconda  
Servizio Valutazioni Ambientali  
Via Nazario Sauro - 86100 CAMPOBASSO  
PEC: [regionemolise@cert.regione.molise.it](mailto:regionemolise@cert.regione.molise.it)

Alla Regione Molise  
Direzione Area Seconda  
Servizio tutela e valorizzazione della montagna  
e foreste  
Via Nazario Sauro - 86100 CAMPOBASSO  
PEC: [regionemolise@cert.regione.molise.it](mailto:regionemolise@cert.regione.molise.it)

Alla Regione Molise  
Servizio Pianificazione e gestione territoriale e  
paesaggistica  
Viale Elena, 1 - 86100 - CAMPOBASSO  
PEC: [regionemolise@cert.regione.molise.it](mailto:regionemolise@cert.regione.molise.it)

Al Ministero B.A.C.T  
Direttore Generale per l'Archeologia  
Dott. Gino Famiglietti  
PEC: [mbac-dg-ar@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-ar@mailcert.beniculturali.it)

Al Ministero B.A.C.T.  
Direttore Generale per le Belle arti e il paesaggio  
Arch. Francesco Scoppola  
PEC: [mbac-dg-beap@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-beap@mailcert.beniculturali.it)

Alla Soprintendenza BeAP del Molise – SEDE  
PEC: [mbac-sbeap-mol@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sbeap-mol@mailcert.beniculturali.it)

Alla Soprintendenza Archeologia del Molise – SEDE  
PEC: [mbac-sar-mol@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sar-mol@mailcert.beniculturali.it)

**OGGETTO: Piano energetico ambientale regionale (PEAR) 2015/2020 –  
Valutazione ambientale strategica (VAS) – Fase di scoping.**

In data 4 settembre 2015, presso la sede della Regione Molise, è stato presentato il Documento Preliminare al Programma Energetico Regionale 2015 la cui elaborazione, condotta esclusivamente dagli uffici regionali, assistiti dai propri consulenti, è giunta alla fase di scoping, alla quale in questa occasione sono stati chiamati a partecipare vari soggetti interessati e tra essi anche questo Segretariato, che solo in occasione dell'invito ha avuto modo di apprendere dell'esistenza di tale documento, non altrimenti notificato anche se già presente da alcuni giorni sul sito della Regione.

Da una rapida e necessariamente non esaustiva consultazione del ponderoso documento, nonché da quanto si è avuto modo di rilevare nel corso della presentazione, si devono sin d'ora formulare numerose osservazioni e motivi di perplessità circa le motivazioni e le finalità del piano stesso e fondati motivi di criticità in merito ai criteri base che hanno condotto l'intera elaborazione.

Alcune di dette osservazioni furono esposte in sede pubblica durante la stessa presentazione, ma con il presente documento questo Ufficio ritiene necessario esporle con maggiore completezza e di formularle anche in sede di VAS.

## **1. VIOLAZIONE DELLE NORME DETTATE DALLE LINEE GUIDA NAZIONALI**

Il Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico (c.d. Decreto Burden Sharing) definisce il contributo energetico che ciascuna regione è tenuta a fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale in termini di quota lorda dei consumi finali (sostanzialmente: elettrici, termici, trasporti) con energia proveniente da fonte rinnovabile e la quota assegnata alla regione Molise è del 35%.

Le linee guida nazionali, di cui al DM 10/09/2010, al fine di individuare le aree non idonee alla realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (e quindi da escludere dai programmi), al punto 17.2 stabiliscono che le Regioni e le province autonome devono conciliare le politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio con quelle di sviluppo e valorizzazione delle energie rinnovabili attraverso atti di programmazione congruenti con la quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili loro assegnata dal Burden Sharing. Anche le linee guida regionali del Molise, di cui alla DGR 621/2011, al punto 16.1, lett. j) ribadiscono la necessità, da parte della stessa Regione Molise, di adottare atti di programmazione, congruenti con la quota minima di energia da fonte rinnovabile assegnata dal Burden Sharing, volti ad individuare aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti.

Va segnalato a tal proposito che detti atti di programmazione e di individuazione di aree non idonee, costituendo una vera e propria pianificazione territoriale finalizzata alla tutela paesaggistica e culturale, dovevano essere redatti di intesa con i competenti uffici del MiBACT; ma di questo argomento si parlerà in seguito.

Nel citato Documento Preliminare al PEAR viene riportato il dato, peraltro già noto, che l'obiettivo imposto dal Burden Sharing alla regione Molise è stato già raggiunto sin dalla fine del 2013.

Visto che le linee guida nazionali (ed anche regionali) escludono che le regioni possano autonomamente decidere di aumentare a propria insindacabile discrezione le quote assegnate dal Ministero dello Sviluppo Economico, l'obiettivo che si è posto il nuovo piano energetico ora elaborato di incrementare ulteriormente e secondo autonomi limiti è del tutto arbitrario, oltre che in aperta violazione dei termini posti dalla normativa nazionale.

Pertanto, il Documento preliminare al PEAR, così come predisposto, è da ritenersi un vero e proprio atto di programmazione che incide su obiettivi prefissati a livello nazionale. Infatti l'obiettivo di raggiungere al 2020 una quota dei consumi finali lordi di

energia proveniente da fonte rinnovabile superiore a quella imposta dal Burden Sharing, sarebbe realizzato in violazione del disposto delle linee guida sia nazionali che regionali in quanto il PEAR non risulta congruente con la quota minima assegnata, ma con una quota decisamente superiore **adottata unilateralmente** dalla Regione stessa;

Tale documento programmatico, così come consegnato, non è realizzato nell'ottica del disposto di cui al punto 17.2 delle linee guida nazionali, ossia mirato all'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, bensì mirato alla realizzazione di ulteriori impianti al fine di innalzare la quota del Burden Sharing assegnata alla regione Molise a soli scopi economico-finanziari, peraltro nemmeno giustificati in termini di benefici realmente prevedibili in tal senso.

## **2. INGIUSTIFICATA PROGRAMMAZIONE ED IPOTETICA INFRAZIONE ALLE POLITICHE COMUNITARIE**

A pag. 60 del detto documento preliminare allegato al PEAR si legge che la produzione di energia elettrica proveniente da fonte rinnovabile equivale al 45,5% della produzione complessiva di energia elettrica in Molise e che una quota di circa 50% della produzione totale viene praticamente "esportata" fuori regione in quanto i consumi elettrici equivalgono a circa la metà della produzione elettrica complessiva. In altre parole, la quota di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile è quasi pari a quella consumata.

Portando all'estremo tale ragionamento si giunge alla facile conclusione che già nelle attuali condizioni di risorse energetiche provenienti da fonti rinnovabili, esse sarebbero in grado di soddisfare la totalità dei fabbisogni del Molise allorquando si giungesse all'ipotetica possibilità di poter fare a meno dell'energia prodotta dalla combustione o dal nucleare, od altro ancora.

Pertanto, ancora una volta risulterebbe ingiustificato da ogni punto di vista l'incremento previsto dal nuovo PEAR presentato; anzi, esso determinerebbe una spesa, anch'essa ingiustificata, per l'economia nazionale ed europea se ci si ricorda che tali interventi di realizzazione degli impianti sono resi possibili grazie a contributi pubblici. Questi ultimi servirebbero, nello scenario ora prospettato, a finanziare unicamente la sola esecuzione degli interventi per la realizzazione degli impianti, eventualità questa esclusa dalla normativa generale che regola la erogazione dei fondi comunitari.

## **3. INSUFFICIENZA DEL PEAR RIGUARDO L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DELL'ATTUALE PRODUZIONE.**

A pag. 75 del documento preliminare allegato al PEAR si legge che "*... a fronte di grandi progressi in materia di produzione da fonte rinnovabile, in Molise è stata dedicata poca attenzione all'efficienza energetica*". Ossia, è lo stesso documento di analisi del Piano a denunciare che finora è stata dedicata poca (ma in realtà nessuna attenzione) al problema dell'efficientamento energetico della produzione attualmente raggiunta, includendo in questa analisi anche gli impianti di produzione da fonti rinnovabili fino ad ora realizzati in Molise, in molti dei casi sarebbe già necessario provvedere alla loro revisione ed adeguamento agli attuali standards tecnologici, operazione che già di per se contribuirebbe non poco all'aumento della produzione.

Come pure non viene fornita alcuna indicazione sull'adeguamento, o rinnovo, o anche sostituzione degli impianti di produzione di energia da altre fonti che sono certamente di più vetusta realizzazione e, pertanto, maggiormente necessitanti di interventi tesi, questa volta, unicamente all'efficientamento in termini di produzione di energia rispondenti a criteri di razionalità e compatibilità.

Risulta, nel complesso, non dimostrate le modalità con le quali si intende ridurre la produzione di energia da fonte fossile.

Basterebbe ricordarsi, in proposito, delle condizioni dell'impianto di produzione idroelettrica di S. Vincenzo al Volturno per comprendere la necessità di intraprendere con urgenza un programma di efficientamento energetico serio e concreto.

A fronte di tali considerazioni, rispetto alle quali lo stesso documento basa le proprie valutazioni, il programma presentato invece lascia completamente da parte ogni ipotesi di intervento sull'esistente per dedicarsi alla realizzazione di ulteriori nuovi impianti la cui produzione dovrebbe raddoppiare quella attuale con la logica, se non banale, conclusione che gli ipotetici nuovi impianti previsti dal piano dovrebbero andare nel prossimo futuro a sostituire quelli esistenti una volta che questi ultimi raggiungeranno i limiti di obsolescenza ed essere abbandonati, in tutti i sensi, anche quelli fisici e di contesto ambientale; fino a quando non si dovesse provvedere, con ulteriori esborsi economici da parte della comunità, alla loro completa dismissione.

#### **4. INSOSTENIBILITA' DEL PEAR PRESENTATO IN TERMINI ECONOMICI ED ENERGETICI – NON CONVENIENZA PER IL TERRITORIO**

Oltre alle considerazioni innanzi esposte, è interessante il richiamo che viene fatto a pag. 85 del documento preliminare al PEAR presentato. Qui si conferma ancora una volta il superamento dello "scenario di riferimento alla base del decreto Burden Sharing" del 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico ed alla successiva pag. 86 si analizzano scenari di evoluzione al 2020 attraverso l'incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile e la conseguente quota dei consumi finali prodotta da fonte rinnovabile che dovrebbe arrivare addirittura al 50%.

Tale ultimo scenario è conseguibile con un incremento di energia elettrica da fonte rinnovabile, distinto per tipologia, nella tab. 7.9 riportata all'interno del paragrafo 7.12 "*Riepilogo delle azioni di programmazione*".

Da detta tabella vi evince che la riduzione dei consumi finali di energia dovrebbe essere attuata mediante azioni di efficientamento energetico degli impianti esistenti e l'incremento di energia elettrica ottenuto realizzando ulteriori impianti eolici per una potenza di 330Mw contro quella attuale installata corrisponde a 369,5 Mw: ossia, praticamente raddoppiando unicamente quest'ultima produzione, senza che venga esplicitata alcuna motivazione che abbia indotto ad adottare tale scelta.

Visto che non viene fatta alcuna proposta, né viene effettuata alcuna analisi in merito all'efficientamento energetico degli impianti esistenti (ivi compresi quelli da energia rinnovabile), come già dimostrato al punto precedente, i nuovi 330 Mw dovranno servire evidentemente a sostituire l'energia prodotta dagli impianti di produzione da fonti non rinnovabili, la cui entità in termini di Mw "casualmente" corrisponde all'incirca a quanto programmato, ed il risultato finale sarà, quindi, quello di incrementare la quota assegnata al Molise al 2020 dal Burden Sharing dal 35% fino al 45-50%.

La realizzazione di una ulteriore potenza di 330 Mw mediante nuovi impianti eolici, contribuirebbe solamente a produrre ulteriore energia elettrica senza che la stessa venga utilizzata in loco, cioè non a beneficio della regione Molise, bensì immessa in rete per essere utilizzata fuori regione in modo che la quota di energia "esportata" venga quasi raddoppiata. Questi sono gli obiettivi più ambiziosi che si pone il piano. Esso, quindi, manca di una vera strategia generale e locale, nonché di una concreta azione di programmazione economica relativamente all'energia prodotta, affinché il surplus realizzato possa essere convenientemente utilizzato, anche altrove, ossia fuori regione, visto che tale strategia non è supportata da necessarie analisi.

Una strategia così condotta, senza appropriate analisi e senza necessari riscontri, determinerebbe l'ampliamento generalizzato di alcune condizioni di funzionamento degli impianti già ora registrabili di distacco di molti elementi della produzione sia per surplus

produttivo, sia anche per carenze e deficit strutturale della rete di trasporto dell'energia elettrica non in grado di contenere produzioni eccessive.

Quindi, se l'obiettivo del PEAR presentato è esclusivamente "numerico", ossia di innalzare la quota del Burden Sharing, di contro, però, non è dato di capire quale sia la motivazione che regge la scelta di produrre ulteriore energia elettrica senza che la regione Molise ne abbia necessità, e soprattutto senza che siano stati individuati gli utilizzatori certi di tale sovrapproduzione, una volta che è stato chiaramente definito che alcun beneficio possa ricadere localmente da tale maggiore produzione.

## **5. INSOSTENIBILITA' DEL PEAR PRESENTATO IN TERMINI DI SATURAZIONE AMBIENTALE**

Per quanto maggiormente attiene alle strette competenze del MiBACT, è evidente che la realizzazione di altri impianti eolici continuerebbe a creare ulteriori stravolgimenti sul piano territoriale, oltre che su quello amministrativo visto l'attuale enorme mole di ricorsi promossi dalle ditte proponenti progetti di impianti eolici.

Il territorio molisano, come ampiamente divulgato in più occasioni, è sottoposto a tutela paesaggistica per oltre il 70% , oltre a tutte le aree sottoposte a tutela ope legis dall'art. 142 del D.lgs. 42/2004. Appare evidente che la detta quota di potenza di 330 Mw, equivalente all'istallazione di circa ulteriori 150 aerogeneratori di grande taglia o addirittura a 5500 aerogeneratori minieolici da 60 kw, che, viste le esperienze pregresse, trova serie difficoltà di realizzazione in virtù delle individuazioni delle "aree non idonee".

Il PEAR ora presentato si limita unicamente ad una scarna elencazione delle aree non idonee rimandando alla fase esecutiva la valutazione o meno della effettiva idoneità dell'area scelta dal proponente, ossia demandando ad una fase già attuativa una valutazione talmente essenziale che dovrebbe essere premessa indispensabile per una seria attività di analisi e di lettura del territorio. La determinazione preventiva delle aree non idonee sarebbe condizione essenziale per addivenire ad una indispensabile chiarezza amministrativa, certezza per le attività realizzative, certezza acquisite da parte dei soggetti proponenti con la conseguente riduzione drastica dei tempi di approvazione degli interventi (attualmente sono dell'ordine di anni) ed azzeramento dei contenziosi.

L'assenza di tale individuazione preventiva delle aree non idonee conduce ad una valutazione quantitativa e qualitativa che evidenzia la completa saturazione del territorio molisano già nell'attuale condizione di realizzazione degli impianti.

Infatti, assumendo come parametro di percezione di un singolo aerogeneratore quello posto dalle linee guida nazionali e regionali, l'incidenza sul territorio di ogni singolo aerogeneratore, in termini di percezione, corrisponde ad una circonferenza, avente come centro l'elemento stesso, e come raggio una dimensione pari a 50 volte l'altezza massima del palo incrementata della dimensione dell'elica. Considerando che attualmente sono già installati 308 aerogeneratori aventi un'altezza variabile tra gli 80 e 130 metri, per una valutazione al momento solo di massima si ritiene conveniente stabilire una altezza media di 100 m: avremo così che l'area di perceibilità di ogni aerogeneratore è di circa 75 kmq. Se si considerano, quindi, tutti gli aerogeneratori installati, l'area di perceibilità già coperta dagli impianti esistenti ipotizzata come "carico" uniformemente distribuito, essa sarebbe pari a 23.100 kmq; ossia, risulterebbe essere circa 6 volte la superficie territoriale del Molise, che ammonta a circa 4.400 kmq.

Anche volendo considerare quale semplice parametro quello piuttosto banale del numero di aerogeneratori realizzati in rapporto alla superficie territoriale regionale, attualmente tale indice è di 0,07 aerogeneratori per ogni kmq, ossia 1 aerogeneratore ogni 14,3 kmq. Se si realizzassero altri 150 aerogeneratori di grande taglia, tale indice salirebbe a 0,10 aerogeneratori a kmq, ossia 1 aerogeneratore ogni 9,6 kmq.

Se addirittura venissero realizzati anche i 5500 cosiddetti aerogeneratori “minieolici” (la cui altezza massima è dell’ordine di 50-60 m, ossia più di un terzo di quelli di grande taglia), avremmo una distribuzione territoriale di 1 aerogeneratore minieolico ogni 0,9 kmq, o per maggiore semplicità 1 aerogeneratore ogni Km<sup>2</sup>.

Facendo un raffronto della distribuzione degli impianti eolici nel Molise con quella della Campania e della Puglia (regioni limitrofe maggiormente interessate dalla realizzazione di impianti eolici), dai dati pubblicati dall’ANEV nel rapporto 2015, si evince che in Molise è stato installato un aerogeneratore ogni 14 km<sup>2</sup>, in Campania un aerogeneratore ogni 21 Km<sup>2</sup> e in Puglia un aerogeneratore ogni 13 km<sup>2</sup>. La distribuzione territoriale degli aerogeneratori in Molise è maggiore di quella della Campania e pressoché simile a quella della Puglia. Se, addirittura, si raffronta la potenza installata rispetto alla popolazione residente, si ottiene un rapporto pro capite di 1,67 kw/abitante che risulta il più alto su scala nazionale. Il valore più prossimo, invece, è di 0,76 kw/abitante ed è assegnato alla Basilicata. Anche la distribuzione territoriale della potenza installata di 84,20 Kw/Km<sup>2</sup> risulta appena dietro quella della Puglia e della Campania.

Anche volendo paragonare la distribuzione territoriale della potenza installata sul territorio della regione Molise con quella del territorio della Danimarca, (nazione ben nota sia per le produzioni di energia da fonte eolica, sia per l’utilizzo di gran parte detta energia nel settore del trasporto pubblico), considerando l’estensione territoriale di tale stato, otteniamo una distribuzione di 112 kw/km<sup>2</sup>, mentre in Molise tale dato è di 84 kw/km<sup>2</sup>. Anche in questo caso, considerando le specificità paesaggistiche e territoriali del Molise con quelle danesi, si evince che il risultato raggiunto, anche rispetto a quello delle altre regioni italiane, non dovrebbe consentire ulteriori incrementi di impianti eolici.

Dall’analisi di tali dati, quindi, si ritiene che un’ulteriore quota di produzione di energia da fonte eolica non risulta compatibile con i dati territoriali sopra esposti e soprattutto in rapporto ai contesti tutelati molisani. L’ulteriore quota di produzione andrebbe solamente a vantaggio delle altre regioni che sono ben lontane dal raggiungimento degli obiettivi nazionali prefissati dal Burden Sharing e a scapito del territorio molisano.

Ma finora abbiamo svolto le valutazioni numeriche che precedono senza considerare l’alta incidenza del contesto paesaggistico, archeologico e culturale più in genere che è sottoposto a tutela e che lo stesso PEAR, rifacendosi ovviamente alle linee guida nazionali e regionali, giudica come aree non idonee. Come detto precedentemente tale incidenza in termini territoriali può essere valutata pari al 70% del territorio. Pertanto, tutti i valori ai quali si è giunti nelle valutazioni che precedono, dovendo escludere le aree non idonee, devono necessariamente essere più che triplicati.

Queste, ed altre considerazioni che ci si riserva di enunciare in altre sedi, avrebbero dovuto consigliare gli estensori del PEAR di effettuare delle appropriate ed approfondite valutazioni in merito a tali problematiche che sicuramente e necessariamente si profileranno in seguito nella malaugurata ipotesi di una approvazione del programma che, con queste premesse, le inadeguatezze, incompatibilità e violazioni, non potrà mai essere attuato ed ingenererà unicamente false aspettative e continui contenziosi.

## **6. ULTERIORI VIOLAZIONI ALLE NORME VIGENTI**

Come già precedentemente esposto, il documento preliminare allegato al nuovo PEAR elenca solamente, senza individuarle, quali siano descrittivamente le aree non idonee all’installazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, secondo quanto peraltro disposto dalle linee guida sia nazionali che regionali.

Ma, in ambito di aree tutelate, addirittura, il PEAR introduce una modifica che risulta in palese violazione alle linee guida regionali per quanto attiene alle “fasce di rispetto” valutando tale ambito territoriale secondo quanto indicato nelle linee guida nazionali in

quanto quelle regionali sono più restrittive (Pag. 22). Risulta, questa, una esplicita modifica normativa che non può certamente considerarsi legittima in quanto il testo di legge regionale va osservato e non può essere modificato in termini meno restrittivi di quelli stabiliti.

Non viene, quindi, prevista in alcun modo la possibilità di una perimetrazione di tali aree su base cartografica congiuntamente agli uffici del MiBACT (come prescritto dalle leggi nazionali), al fine, almeno per differenza, di individuare quelle porzioni del territorio molisano che possano risultare idonee o adatte alla realizzazione di impianti eolici.

Addirittura, in merito alle norme di tutela esistenti sul territorio, nel documento si fa riferimento ad un nuovo Piano Paesaggistico già approntato dalla regione e pronto per essere adottato, piano del quale gli Uffici del MiBACT non sono assolutamente a conoscenza, ed anche questa procedura, se effettivamente seguita, risulta essere in piena violazione del dettato normativo di cui all'art. 135 del D.lgs. 42/2004 che prevede che ogni attività di pianificazione territoriale riguardante territori soggetti a tutela paesaggistica sia condotta congiuntamente tra Ministero BACT e Regione.

## **7. OSSERVAZIONI AL QUESTIONARIO SUL RAPPORTO PRELIMINARE**

In occasione della presentazione del Rapporto preliminare al PEAR è stato anche presentato un questionario che doveva essere redatto, quale consultazione preliminare, dai "soggetti con competenza ambientale" che dovrebbe avere poi una qualche incidenza VAS.

Si riportano di seguito le osservazioni, sinteticamente esposte ai questi posti, anche perché buona parte dei contenuti delle stesse sono stati meglio riportati ai punti precedenti.

- **Elenco dei soggetti con competenze ambientali**

Si ritiene che per gli aspetti della tutela storica, culturale, archeologica del territorio non siano stati assolutamente consultati e, pertanto, tale carenza debba essere colmata chiamando a consultazione sia gli organi periferici (Segretariato regionale e Soprintendenze di settore), sia quelli centrali (Direzioni Generali competenti).

- **Strategie di sviluppo**

Si ritiene che quelle esaminate dal piano siano insufficienti ed orientate esclusivamente ad aspetti economico-finanziari, avendo trascurato quegli aspetti che nelle attuali programmazioni di sviluppo compatibili per un territorio sono considerate generalmente trainanti come modelli realmente sostenibili.

In riferimento al patrimonio culturale si ritiene necessario individuare altre linee di azione che contribuiscono alla reale crescita economica nell'ambito del settore energetico, oggi più che mai in misura determinante:

- promozione, valorizzazione e maggiore conoscenza del patrimonio storico, culturale e paesaggistico del territorio;
- sviluppo, valorizzazione, sostegno e maggiore conoscenza delle produzioni tradizionali del territorio, soprattutto quelle agricole connesse alla trasformazione dei prodotti;
- tutela, per entrambe le attività prima dette, volta a garantire un'offerta a garantire lo sviluppo di un'adeguata offerta turistica;

Questi argomenti, che in altre regioni risultano essere elementi trainanti anche dal punto di vista dell'economia locale e sono assunti quali parametri di

riferimento anche per incentivare altre attività economiche, nella regione Molise non sono adeguatamente poste quale parametro di riferimento in grado di condizionare tutti i programmi di sviluppo.

- **Quadro di riferimento in materia ambientale**

I riferimenti utilizzati in materia ambientale, ma sarebbe meglio dire in materia di tutela culturale e paesaggistica, dal documento PEAR sono da ritenersi insufficienti ai fini delle necessità connesse alla tutela paesaggistica, o comunque storico-artistica, in quanto la mancanza di un piano territoriale che preventivamente abbia individuato, di concerto con gli enti preposti, le zone idonee all'istallazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, determina notevoli incertezze in fase di proposte progettuali. Inoltre il rinvio a fasi successive dell'esame di compatibilità (allorquando si sono già precostituite delle aspettative), genera una notevole conflittualità tra gli enti ed i soggetti interessati, con la conseguente produzione di contenziosi portati ai massimi livelli giurisdizionali e la produzione di ritardi incompatibili con ogni tipo di proposta di intervento seriamente perseguibile.

- **Quadro programmatico pianificato**

L'intera parte dedicata alla pianificazione territoriale, almeno per quanto concerne il rispetto delle competenze culturali e paesaggistiche, appare condotto esclusivamente in forma autonoma da parte degli uffici regionali, in chiara violazione con le leggi statali che prevedono il concerto con il MiBACT. Per cui si può considerare ampiamente travalicato il concetto di coordinamento, visto che la norma generale prevede il concerto con gli uffici statali preposti: pertanto l'intero argomento è da considerarsi privo di ogni valenza giuridica, sostanziale, formale e di legittimità.

In aggiunta si segnala l'importanza che a tal riguardo riveste la sentenza del Consiglio di Stato n. 1144/2014 inerente la tutela paesaggistica delle aree contermini e la correttezza della procedura che legittima gli uffici del MiBACT ad esprimersi ai sensi dell'art. 152 del D.lgs. 42/2004. Inoltre si segnala l'ultima sentenza del Consiglio di Stato n. 3652 del 23 luglio 2015 nella quale viene espresso un principio molto importante riguardante la valutazione degli interessi pubblici. Infatti *"(...) ... Diversamente dalla discrezionalità amministrativa, la discrezionalità tecnica non può dar luogo ad alcuna forma di comparazione e valutazione eterogenea, Nell'esercizio della funzione di tutela spettante al MiBAC, l'interesse che va preso in considerazione è solo quello circa la tutela paesaggistica, il quale non può essere aprioristicamente sacrificato dal MiBAC stesso, nella formulazione del suo parere, in considerazione di altri interessi pubblici la cui cura esula dalle sue attribuzioni. ...."*

- **Portata delle informazioni del rapporto ambientale.**

Le esigenze e le necessità di tutela paesaggistica non sono state in alcun modo analizzate ma sono state semplicemente elencate, rimandando alla fase attuativa la loro trattazione. Lo scenario connesso alla evoluzione del contesto territoriale laddove venisse attuato il PEAR ora proposto non trova alcuna parte trattata per cui alla domanda posta dal questionario non può che risponderci che questo è stato un argomento del tutto omesso e che, quindi, dovrebbe essere

trattato specificamente. In tale ottica, le problematiche della tutela paesaggistica e culturale non possono assolutamente essere né trascurate né essere ritenute di ordine secondario rispetto ad altre le necessità e l'osservanza degli obblighi di tutela dei beni culturali, in quanto principio di grado costituzionale, dovrebbe secondo tali principi essere trattata

- Tabella degli indicatori utilizzati.

Nel rapporto preliminare al PEAR compare una tabella dove sono semplicemente elencati degli indicatori di riferimento che risultano non contenere quelli maggiormente esemplificativi degli obblighi della tutela, quali: i parametri di percezione, visibilità e prossimità degli interventi rispetto ad aree o immobili di interesse culturale, archeologico e paesaggistico.

Tali indicatori dovrebbero, poi, costituire parametri di analisi del piano stesso e non costituire semplicemente delle problematiche da trattare da parte del futuro proponente.

- Obiettivi di sostenibilità ambientale

Come sempre c'è confusione di termini confondendo la disciplina ambientale con quella della tutela paesaggistica e culturale. A quest'ultima spetta per legge una sua specificità e trattazione separata.

In termini di sostenibilità l'argomento riveste una importanza spesso determinante. In un contesto storicizzato come è quello molisano alcune preesistenze che rivestono il carattere di unicità hanno contribuito a caratterizzare fortemente il contesto territoriale e paesaggistico di riferimento: tratturi, aree archeologiche, reperti di insediamenti antichi diffusi, boschi antichi, centri storici, sistemi di croci viarie, ed altro ancora, rivestono una tale importanza da richiedere una specifica e seria trattazione in un progetto di modificazioni territoriali. Il solo aspetto archeologico, ad esempio, sarebbe di rilevanza tale da comportare l'obbligo di adottare le stesse attività previste per le opere pubbliche dal codice degli appalti (d.lgs. n. 163/2006) meglio note con la definizione di "archeologia preventiva", attività queste poste a carico del soggetto proponente.

Appare a questo punto ripetitivo evidenziare la necessità (omessa dal PEAR) di evidenziare in forma cartografica tutte le aree soggette a tutela paesaggistica così come descritte nella parte terza del d. lgs. N. 42/04; individuare i centri storici di rilevante interesse e da porre quale elemento di riferimento dal punto di vista della intervisibilità rispetto alle zone dove si prevede possibile un insediamento; valutare la presenza degli impianti già realizzati per misurare il possibile "effetto cumulo"; ecc.

- Indice del rapporto ambientale

Non si ritiene appropriato l'indice utilizzato in quanto esso non contempla tutte le problematiche esposte innanzi.

Al paragrafo 7, ad esempio, sarebbe opportuno aggiungere una parte riguardante i "Criteri per la valutazione del PEAR in rapporto al patrimonio culturale in generale". A questo proposito sarebbe necessario, se non indispensabile come è stato ampiamente esposto in precedenza, provvedere alla stesura di uno strumento di pianificazione territoriale condiviso con il

MiBACT che, visto il raggiungimento della quota energetica del Burden Sharing attribuita alla regione Molise, individuasse le aree di maggiore compatibilità paesaggistica nelle quali potrebbe essere possibile collocare ulteriori impianti, nella misura necessaria all'ulteriore fabbisogno da soddisfare del quale, però, non è dimostrata la reale necessità.

- Consultazione del pubblico

Come detto in precedenza, il documento presentato è risultato essere redatto in completa assenza di informazione fornita agli uffici MiBACT. C'è da temere, quindi, che analoga scarsa, se non assente, informazione possa aver riguardato anche il pubblico più in generale.

Quest'Ufficio, pertanto, viste tutte le considerazioni, perplessità, elementi di criticità, inadeguatezze, violazioni normative e quant'altro sopra esposto, ritiene che il PEAR così come proposto sia da ritenersi né valido rispetto ad un uso compatibile del territorio, né legittimo rispetto ai dettati normativi nazionali, regionale ed anche comunitari vigenti. Ci si sarebbe aspettato, invece, visto il raggiungimento del Burden Sharing al 2013, un'attenzione rivolta soprattutto all'efficientamento energetico degli impianti già esistenti (ivi compresi quelli diversi dalle fonti rinnovabili), ossia a tutte quelle azioni in grado di abbassare la quota di energia lorda consumata e, per quanto riguarda le fonti rinnovabili, alla promozione di una concreta azione per l'adeguamento e potenziamento degli impianti esistenti, nonché per la realizzazione di microimpianti, siano essi di tipo eolico, idroelettrico o fotovoltaico, soprattutto "domestici", i quali non offrono particolari problemi di realizzazione in riferimento alla tutela del territorio. Tali azioni, se collegate anche ai sistemi di riscaldamento, potrebbero contribuire ad abbassare ulteriormente il consumo di energia termica derivante dalla combustione: il tutto, nel suo insieme, per conseguenza, contribuirebbe da solo ad incrementare la quota del Burden Sharing senza ulteriori stravolgimenti del territorio tutelato.

Infine vi è da dire che il documento preliminare al PEAR non tocca affatto la questione del **turismo**, che pure rientra nella sfera istituzionale delle competenze del MiBACT. Infatti non è stata valutata alcuna forma di interferenza tra i flussi turistici legati alla fruizione dei beni culturali del Molise con la previsione di installare sul territorio ulteriori impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile. E' evidente che, in un programma di sviluppo regionale, la necessità di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile debba necessariamente relazionarsi in modo sostenibile e compatibile con quelle che sono le emergenze culturali del territorio, sia perché in un territorio quale è il Molise i beni culturali rappresentano delle vere e proprie risorse economiche e fonti di sviluppo, sia perché è la legislazione nazionale che impone alle amministrazioni dello stato e agli enti locali la copianificazione del territorio, anche se a diversi livelli di competenza.

IL SEGRETARIO REGIONALE  
(Ing. Genaro Miccio)

